

C'è modo e modo di avvicinarsi agli altri. Anche a Gesù

C'è modo e modo di avvicinarsi agli altri. C'è il mordi e fuggi, che non cerca qualcosa di duraturo, ma solo la soddisfazione di un momento, la soluzione di un bisogno, in uno stile un po' mercantescio o utilitarista. E c'è invece l'accostarsi agli altri per accoglierli, per entrare in una relazione vera, per condividere autenticamente la vita. C'è modo e modo di avvicinarsi agli altri. Anche a Gesù.

I farisei, ad esempio, lo accostano per metterlo alla prova, ponendogli domande non perché sinceramente interessati alle risposte che il Maestro ha da dare, ma in cerca di un pretesto per accusarlo di qualcosa. I bambini, invece, gli vengono presentati, presumiamo dalle loro famiglie, col desiderio di un incontro vero, autentico, senza secondi fini o trame nascoste. Un incontro con Gesù per il gusto di incontrare Gesù, perché la vicinanza a lui "fa bene".

Il Signore accoglie gli uni e gli altri, anche se, certo, l'esito è differente. Risponde ai farisei, cogliendo l'occasione per precisare che anche l'incontro tra l'uomo e la donna porta dentro un sogno di Dio: il desiderio che i due diventino «una sola carne», cioè condividano un cammino e una quotidianità che abbiano il sapore del definitivo. E poi accoglie i bambini, rimproverando i discepoli che, pensandoli una fonte di disturbo, volevano tenerli lontani. Addirittura Gesù indica proprio in loro, nei bambini, il modello di accoglienza del regno di Dio. «E, prendendoli tra le braccia, li benediceva»: davvero "fa bene" il contatto con il Figlio di Dio!

Allora, c'è modo e modo di avvicinarci a Gesù. Lasciandoci abbracciare da lui, la sua benedizione ci raggiunge. Ascoltando la sua Parola e accogliendola di tutto cuore, ci facciamo sempre più prossimi al regno di Dio. Facendo nostro il suo esempio e mettendo in pratica il suo insegnamento, diamo corpo alla carità e diventiamo capaci di relazioni vere.

E c'è modo e modo di avvicinarci agli altri: seguendo il Maestro Gesù, siamo invitati a scegliere l'accoglienza e l'autenticità, eliminando i doppi fini e vincendo la superficialità dettata dalla fretta del "tutto e subito", che pare essere la legge fondamentale della società odierna. Non sarà facile e comodo, perché vuol dire andare controcorrente. Ma possiamo stare certi che le nostre relazioni guadagneranno in autenticità. E se c'è autenticità, c'è di mezzo Dio, che è il campione delle relazioni vere.

Don Stefano Ecobi